



**TRIBUNALE DI COSENZA
CORTE D'ASSISE**

Pres. Maria A. Onorati - D.ssa Isabella Russi Presidente

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 58

PROCEDIMENTO PENALE N. 8/04 R.G.

A CARICO DI: CIRILLO FRANCESCO + 12

UDIENZA DEL 12 Luglio 2007

Esito: Rinvio al 24 Settembre 2007

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTIMONE RAFFAELLA BOLINI	4
DIFESA	4
PUBBLICO MINISTERO	24
ESAME DEL TESTIMONE PIZZO ANNA	37
DIFESA	38
ESAME DEL TESTIMONE CIRO FUSCO.....	45
DIFESA	45
PUBBLICO MINISTERO	52
DIFESA	54

TRIBUNALE DI COSENZA - CORTE D'ASSISE

Procedimento penale n. 8/04 Udienza del 12 Luglio 2007

Pres. Maria A. Onorati - D.ssa Isabella Russi
Presidente

Claudio Curreli Pubblico Ministero

Cozza Francesco Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - CIRILLO FRANCESCO + 12 -

PRESIDENTE - Buongiorno. Legga la dichiarazione.

ESAME DEL TESTIMONE RAFFAELLA BOLINI

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE PROCEDURA
PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO

GENERALITA': Raffaella Bolini, nata a Roma il 2 settembre del
1960.

DIFESA

AVV. SENESE - Buongiorno. Senta, innanzitutto qual è la sua
attività professionale? Ci può dire di che cosa si
occupa?

BOLINI - Sì, io sono la responsabile internazionale dell'Arci,
che è la più grande associazione italiana di promozione
sociale, è un'associazione che c'ha un milione di soci,
5mila basi locali in tutta Italia, ci occupiamo di
iniziative culturali, di iniziative rivolte al disagio
sociale, nei circoli nostri si insegna l'Italiano agli
immigrati; il mio lavoro consiste nel coordinare tutte
le attività che facciamo all'estero di aiuto umanitario
e di cooperazione nei paesi poveri o nei paesi di
guerra.

AVV. SENESE - Senta, nel 2001 già era responsabile dell'Arci,
già svolgeva questo incarico?

BOLINI - Sì, svolgevo già questo incarico, ero appena tornata
proprio pochissimi mesi prima da... dal Cossovo, perché
per dieci anni ho lavorato negli aiuti umanitari in
tutte le guerre dei Balcani, facevamo aiuto alle vittime
della guerra là, e lavoravo in collegamento con le
Nazioni Unite.

AVV. SENESE - Senta, ci può chiarire... può chiarire alla Corte
qual'era il suo ruolo nel 2001 nel Genova Social Forum?

BOLINI - Sì, io dentro al Genova Social Forum rappresentavo l'Arci, e quindi ho partecipato, durante tutto il periodo della preparazione delle manifestazioni di Genova, alle riunioni e a tutte le iniziative che misero in piedi quelle... quelle giornate. Il lavoro cominciò... io ero appena tornata dal Cossovo... le prime... proprio prime... i primi incontri informali li facemmo addirittura a maggio del 2000, perché si era venuta a sapere la notizia che ci sarebbe stato questo grande summit internazionale a Genova, e quindi tutte le organizzazioni che lavoravano contro la povertà, contro il debito dei paesi poveri, noi appunto che lavoriamo contro le guerre, per i diritti dei migranti, e tutti quelli che... i sindacati che lavorano per i diritti dei lavoratori, sia in Italia che all'estero, tante organizzazioni che si occupano delle... per le famiglie disagiate, eccetera, tutti quanti avevamo in testa che sarebbe stato importante usare quel grande incontro internazionale per fare quello si era già cominciato a fare in altre situazioni del mondo, c'era già stata a Seattle in America, dove i sindacati, per esempio, avevano organizzato delle grandissime manifestazioni intorno a quegli eventi, con l'idea che si potesse mettere in evidenza i problemi, e soprattutto mettere in evidenza il fatto che non è giusto averci un pianeta dove 8 persone decidono sulle spalle di 6 miliardi di cittadini planetari. E quindi cominciammo a vederci soprattutto con l'idea che siccome Genova sarebbe stata comunque dove un posto dove ci sarebbero state tante cose organizzate durante quel periodo, perché tutti guardavano a quell'evento che si sarebbe costruito poi un anno dopo, insieme decidemmo che era meglio mettersi tutti d'accordo, e cercare di fare una grande cosa che tenesse insieme tutti. Ci fu... prima si mossero proprio i Genovesi, e ci furono delle riunioni... cominciarono a

dicembre, poi a fine dicembre si costruì il Genova Social Forum nazionale.

AVV. SENESE - Lei parla del dicembre 2001?

BOLINI - No, dicembre 2000, cioè prima...

AVV. SENESE - Quindi l'anno precedente, perché...

BOLINI - ... Esatto, le prime riunioni le facemmo nel dicembre del 2000, ed a fine anno, appunto del 2000, questo coordinamento che teneva insieme tutti quelli che volevano utilizzare Genova per porre all'ordine del giorno la questione delle ingiustizie del mondo e di questa non democrazia globale, diciamo, che c'è. E da lì poi partì... diciamo, i genovesi chiamarono tutte le organizzazioni nazionali, e lì nacque questo Genova Social Forum, che era il coordinamento di tutti quelli che volevano fare queste iniziative a Genova.

AVV. SENESE - Senta, nell'ambito del suo ruolo nel Genova Social Forum, lei ha avuto modo di conoscere e di interagire con Francesco Caruso?

BOLINI - Assolutamente sì, perché... va beh, diciamo Caruso, ed anche praticamente tutti gli altri imputati di questo processo, io li conoscevo già da prima perché, come noi, loro avevano fatto un sacco di lavoro... e fanno un sacco di lavoro, in particolare sia, diciamo, per l'assistenza ai migranti ed anche c'eravamo incontrati perché avevano fatto un sacco di iniziative umanitarie per i profughi e per le vittime della guerra nella ex Jugoslavia. Quindi i primi contatti, diciamo, ce li avevamo avuti facendo questo lavoro sociale. Poi ci ritrovammo tutti quanti dentro questo Genova Social Forum, ed è stata una frequentazione intensissima, perché tutto quello che è stato fatto a Genova, organizzato da noi, tutto... è stato tutto deciso tutti quanti assieme. Il Genova Social Forum ci aveva esperienza anche... veramente di diverso genere, da organizzazioni sindacali ai disobbedienti, ad organizzazioni come la nostra, c'era dentro la Lega

Ambiente che lavora sui temi ambientali, ma c'erano dentro, per esempio, anche dei coordinamenti molto forti che lavorano contro il debito, che erano rappresentati da preti e monache, perché diciamo... cioè, gran parte diciamo delle organizzazioni proprio della chiesa, che lavorano contro il debito, venivano alle riunioni e il nostro impegno era che tutto quello che noi - Genova Sociale Forum - avremmo fatto a Genova, sarebbe stato tutto condiviso da tutti; cioè, che nessuno di noi si sarebbe mai sognato di fare in quei giorni là, in cui stavamo tutti lì e tutti ci prendevamo la responsabilità di quello che succedeva, nessuno si sarebbe mai sognato di fare qualcosa che non fosse stato perfettamente discusso con tutti gli altri. Ed anche che non fosse stato completamente reso pubblico. Questa è una cosa molto importante, perché... beh, poi diciamo quando c'è stato poi anche la... l'udienza diciamo che abbiamo fatto in Parlamento già a settembre, dopo i fatti di Genova, portammo un sacco di materiale a dimostrazione del fatto che proprio a partire già dai primi mesi dell'anno, tutte le cose che noi man mano decidevamo, non solo le sapevamo tra di noi, ma stavano tutte sulla stampa, ogni riunione finiva con dei comunicati in cui dicevamo ai giornali quello che avevamo deciso, anche perché noi siamo assolutamente stati sempre convinti, tutti quanti, che diciamo... come dire, la pubblicizzazione di quello che si fa, è assolutamente una importantissima... un importantissimo elemento di democrazia. Noi chiamavamo centinaia e centinaia di persone... di migliaia di persone a venire a Genova. Io nella mia organizzazione c'ho preso tutti circoli che fanno... cioè, pieno di anziani che giocano a bocce o che giocano a carte o che fanno il ballo liscio, no... e quelli sono venuti tutti a Genova, per le cose che chiedevamo di fare, cioè per le manifestazioni eccetera. E tu quando

chiami la gente, che siano i miei vecchietti, o che siano i giovani dei centri sociali, tu gli devi dire che cosa devono venire a fare. E quindi tutti sapevano tutto.

AVV. SENESE - Senta, lei ha accennato a questa diciamo trasparenza e condivisione del metodo che avevate adottato in vista delle mobilitazioni del luglio del 2001 a Genova. Ma specificamente, per quanto attiene alla posizione di Francesco Caruso, se... poi lei ha accennato anche ad altri imputati di questo procedimento, se vuole poi chiarire a quali specificamente si riferisce, se è in grado di farlo... qual'era il tipo di proposte che veniva avanzato? Perché lei appartiene ad una realtà che è quella dell'Arci, che c'ha ben delineato; però specificamente per quanto attiene invece alle posizioni degli imputati, le proposte che venivano introdotte in vista delle mobilitazioni, erano proposte da voi condivise? Erano proposte innanzitutto pacifiche? Proposte accettabili in termini di condivisioni cui lei faceva riferimento?

BOLINI - Assolutamente sì, perché se no non saremmo arrivati a fare insieme le iniziative del Genova Social Forum. Come ho già detto, tutte le iniziative che venivano proposte venivano discusse e concordate insieme. C'eravamo dati un patto tra di noi, che qualsiasi iniziativa che avessimo concordato, era... doveva assolutamente corrispondere al criterio della trasparenza, che ho già raccontato, del fatto che nessuno di noi avrebbe fatto iniziative volte ad attaccare in qualsiasi maniera né la città, né le persone. La città ovviamente perché già soffriva abbastanza ad essere circondata da tutte queste mura, era già stata abbastanza violentata diciamo da dover ospitare questo vertice che era così... con una militarizzazione così grande; in quei giorni addirittura le persone che capitavano nella zona del centro,

venivano espulse da casa per lasciar posto al Vertice, no! Quindi, per carità di Dio... e le persone, perché tra di noi, nessuno di quelli che aderiva al Genova Social Forum, c'aveva minimamente dentro di sé culture e pratiche violente. Le proposte che, diciamo... che insieme abbiamo condiviso erano le seguenti: che il... avremmo... che nei giorni di Genova avremmo costruito un grande evento di dibattito, che era una specie di grande public forum, c'erano dibattiti, eventi, vennero un sacco di ospiti internazionali; il 19 avremmo fatto tutti insieme una grande manifestazione dedicata al tema dei migranti e del razzismo, che abbiamo fatto; che il 21 ci sarebbe stata una grande manifestazione conclusiva di tutti quanti assieme, e che il 19 tutti assieme avremmo praticato quello che avevamo chiamato l'accerchiamento della città... ehm, scusate, della città... della zona rossa, che tra l'altro era una cosa che non è che c'eravamo inventati noi, avevamo ben ripreso da quello che già era successo ad un sacco di vertici già avvenuti, in cui non era successo assolutamente niente. Faccio solo un esempio: l'ultimo vertice prima di Genova fu in Canada a Quebec City, dove migliaia... come poi noi fummo a Genova, di manifestanti erano stati lasciati arrivare fin sotto questa rete, che per la prima volta a Quebec City se le inventarono 'ste reti, che circondava la zona dove c'era il vertice, per... diciamo, ed i manifestanti attaccati alla rete avevano fatto tutti iniziative simboliche; chi c'aveva... chi aveva provato ad arrampicarsi su sventolando le bandiere, chi c'aveva attaccato sopra le poesie, eccetera. Quindi l'idea era di realizzare questo accerchiamento della città, e questo accerchiamento della zona rossa si sarebbe dovuto realizzare con la partecipazione di tantissima gente, e ciascuno di noi lo avrebbe in qualche maniera, per realizzare l'idea dell'accerchiamento, realizzato in una

zona diversa, il più possibile vicino a questa... a queste reti che erano state costruite... a questa zona rossa; per cui c'erano diverse piazze, ciascuna era diciamo organizzata da una organizzazione. Una delle cose, diciamo... io, per esempio, stavo in una Piazza Dante, dove tra l'altro fu l'unica in cui realizzammo quello che ci avevamo in testa, cioè la pacifica, tra virgolette, e simbolica invasione della zona rossa, perché ci fu un manifestante che si arrampicò sulla rete, tutto vestito... dipinto, così, insomma con i cartelli eccetera, scavalcò 'sta rete, alzò le mani e si consegnò nelle mani della polizia, perché quello era l'obiettivo, cioè stavamo parlando ovviamente... nessuno di noi poteva minimamente immaginarsi... né c'avrebbe avuto senso pensare di fare cose altre... portavamo lì le persone normali delle nostre organizzazioni, non gli eserciti. Non è che ci interessava l'idea di fare chissà che! Volevamo dare l'idea simbolicamente del fatto che il popolo accerchiava 'sta zona rossa, no. E, diciamo, io stato a Piazza Dante dove si realizzò questa cosa qua, c'erano diciamo delle organizzazioni che stavano a Piazza Manin, dove invece fecero questa cosa del blocco non violento, tutti seduti per terra, con l'idea che siccome lì c'era un varco della zona rossa, non avrebbero fatto passare nessuno di quelli, come tante altre volte si è fatto... che ti siedi per terra, caso mai ti prendono e ti portano via. C'era poi... diciamo, una delle cose più grosse che si doveva realizzare in quel giorno a Genova era il corteo che partì dal Carlini, che era molto grosso perché era, diciamo, un corteo organizzato, diciamo, che raccoglieva tutta una serie di organizzazioni, centri sociali, strutture organizzate, giovani anche sciolti, che per noi c'aveva una grandissima importanza, perché era un corteo fortemente organizzato...

AVV. SENESE - Cioè?

BOLINI - ... significa che era stato delineato proprio nei dettagli, essendo il corteo che probabilmente era il più grande e che c'aveva come obiettivo proprio di riuscire in qualche maniera a raggiungere le reti, era stato fortiss... era assolutamente organizzato, cioè era un modo che a noi garantiva il fatto che il più possibile le organizzazioni del Genova Social Forum, che sapevano quello che volevano fare, e che, appunto, erano assolutamente intenzionate a che tutto si svolgesse regolarmente, potessero anche... e questo per noi, per esempio, è stata una cosa per cui eravamo molto attenti e molto contenti che ci fosse un corteo come quello del Carlini... poteva in qualche maniera indirizzare tante persone, anche tanti giovani e ragazze, che magari sarebbero venuti a Genova da soli, senza sapere che fare, ed in una situazione in cui potevano magari mettersi in una situazione di tensione, eccetera... invece in una iniziativa che c'aveva un fortissimo carattere simbolico; i ragazzi c'avevano tutti... diciamo, erano tutti bardati con queste... con queste attrezzature, che erano tutte, diciamo... ovviamente era tutta una roba simbolica, l'idea era... noi vogliamo arrivare alla zona rossa, tra di noi c'era stata ovviamente tutta una discussione che era finita sul fatto... con l'accordo di tutti, e cioè, come dire, non è che avevamo dovuto battagliaire per questo... tutti erano assolutamente convinti...

AVV. SENESE - Mi scusi se la interrompo...

BOLINI - ... Sì, prego.

AVV. SENESE - ... per fare delle domande specifiche, in modo... perchè lei ha un...

BOLINI - Scusi, scusi...

AVV. SENESE - ... no, no per carità, fa benissimo, anzi la faccio parlare proprio perché è molto più efficace di

mille domande, però ci interessano...

BOLINI - Sì, sì... prego.

AVV. SENESE - ... alcuni segmenti specifici; innanzitutto, le risulta se quello spezzone di corteo che partiva dallo Stadio Carlini era quello cui partecipava anche Francesco Caruso?

BOLINI - Certo... cioè, diciamo... quello che voglio dire è che il... tra di noi... ovviamente, diciamo... queste organizzazioni di movimento, eccetera, non è che c'hanno i... leader formali, no... però è ovvio che ciascuno di noi c'aveva una responsabilità rispetto alla propria gente. Io c'avevo la responsabilità per le cose che avrebbero fatto le persone nell'Arci, e altri che si sarebbero uniti a noi; Caruso, e praticamente tutti gli altri diciamo... per la parte che partecipava al corteo del Carlini, per gli altri valeva lo stesso ragionamento rispetto alla piazza che si sarebbe organizzata e che poi si è organizzata, a Piazza De Novi... ed eravamo tutti in qualche maniera quelli che avevano la responsabilità, che si erano presi la responsabilità di discutere con gli altri, di decidere...

AVV. SENESE - Ecco, avevate... avevate definito preventivamente le caratteristiche di come si sarebbe svolta...

BOLINI - Assolutamente sì...

AVV. SENESE - ... ecco, con Caruso avevate definito anticipatamente "partiremo dal Carlini, pacificamente sfileremo per..."... il percorso era comunicato alle autorità preposte? Era stato... e si è...

BOLINI - Allora, assolutamente sì. Noi tra di noi avevamo discusso tutto nei minimissimi particolari, tutto, in modo che tutto si svolgesse secondo le regole che c'eravamo dati, tutto.

AVV. SENESE - Cioè, regole... regole, se ho capito bene, di pacificità, non violenza...

BOLINI - Assolutamente...

AVV. SENESE - ... e di ironia?

BOLINI - ... di assolutamente pacificità, di iniziative cariche di simbolismo... cariche di simbolismo, perché diciamo, come ripeto... come ripeto, per noi era molto importante quel corteo perché riusciva a scaricare in una maniera simbolica anche tanta tensione che c'era in quei giorni, e quindi era un modo in qualche maniera per far convergere, su una pratica assolutamente pacifica, tensioni che potevano esserci, perché poi la gente arrivava da tutte le parti d'Italia... uno dice "Ah, a Genova, il G8, i grandi..."... quella roba lì era fatta in modo... e noi eravamo molto grati alle organizzazioni che la stavano organizzando, molto grati, perché riusciva a dare a molti ragazzi e ragazze, che magari alle cose organizzate da noi, un po' più vecchierelli, ed un po' meno energetiche ed un po' meno simboliche, non ci sarebbero venuti, invece di trovare una occasione per avere un'iniziativa forte simbolicamente e però assolutamente governata. Queste erano le questioni diciamo fra di noi, tutto assolutamente pacifico, nel corteo non ci doveva essere nessuno, né diciamo dell'organizzazione, né di gente che si fosse aggregata... e questo, se non ho capito male, mi sembra che, come dire, ci sia in tanti filmati, in tante cose che proprio dal Carlini si diceva esplicitamente, prima della partenza, che assolutamente le persone potevano portare in quel corteo solamente le cose che erano state decise, e che erano solo diciamo strumenti simbolicamente atti a difendersi. C'era stata una lunghissima discussione, cioè tutto quello che c'ha minimamente pure una piccolissima punta non può essere portato, perché era così.

AVV. SENESE - Quindi, strumenti atti ad offendere, lei intende le protezioni a cui ha fatto riferimento prima?

BOLINI - Le protezioni... questa, tra l'altro, era una cosa che

era partita già da diverse manifestazioni prima, si era usata altre volte, c'erano stata diciamo i fatti legati al Global Forum di Napoli, dove tanta gente aveva preso le botte, e quindi diciamo in qualche maniera era un modo per dire "io mi sento più sicuro se c'ho le protezioni"... ma si parlava di protezioni e basta. Quindi, diciamo, era... tra di noi era tutto organizzato; in più, come mi ha chiesto lei, cioè tutto era assolutamente... e minuto per minuto risaputo dalle forze dell'ordine.

AVV. SENESE - Ecco, a me questo profilo interessa: voi prima della manifestazione sempre del 20... del 21... prima del... il 19, i giorni precedenti, aveva avuto... e se anche Caruso era presente, se lo può dire alla Corte, incontri con le istituzioni, e se sì, che tipo di incontri? Avete anticipato i percorsi e concordato i percorsi e le modalità cui avreste... che avreste seguito?

BOLINI - Noi abbiamo, sin dall'inizio, quindi proprio sin dai primi mesi, sin da gennaio, cercato un rapporto con le istituzioni e con le forze dell'ordine, proprio per questa vicenda diciamo della trasparenza. Il problema è che siccome c'era... era il periodo delle elezioni, c'era il cambio di Governo, diciamo questo... abbiamo dovuto insistere tanto, perché fino a ché non si è insediato il Governo nuovo, praticamente le istituzioni traccheggiavano perché sapevano che avrebbero dovuto dare il cambio. Da quando si insediò il nuovo Governo, cominciammo ad avere regolari incontri, alcuni molto formali e molto alti, diciamo, istituzionali... il 30 di giugno, se non vado errata con la data, facemmo proprio un incontro formalissimo con il Capo della Polizia, tutti i Dirigenti della Questura, tutta i responsabili delle forze dell'ordine, a cui partecipavano tutti i portavoce del Genova Social Forum, quindi Caruso incluso, e tutti rappresentanti, quindi i responsabili

delle diverse organizzazioni che partecipavano... quindi, diciamo dai Cobas, all'Arci, ai disobbedienti, alla Fiom, tutti quelli che partecipavano a questa cosa. Gli incontri con le forze dell'ordine... ce ne furono tantissimi a livello formale, poi ce ne furono moltissimi a livello informale; cioè io personalmente, per esempio, il 7 di luglio venni convocata a Roma dal Capo della Polizia De Gennaro, dal Dottore Andreassi, che a quel tempo era il suo vice, e dal Dottore Sgalla, che a quel tempo faceva il suo ufficio stampa, perché - diciamo - insieme all'all'ora Presidente dell'Arci, che si chiamava Tom Del Tollo... perché, diciamo, con loro avevamo avuto un ottimissimo rapporto in tutte le vicende legate all'assistenza ai migranti, e loro ci chiamarono, e il Dottor De Gennaro mi presentò il Dottore Andreassi, che io non conoscevo, dicendomi che sarebbe stato il suo uomo a Genova, cioè sarebbe stato il suo rappresentante a Genova, e di stare in contatto con lui praticamente quotidianamente. Stiamo parlando del 7 di luglio, quindi ormai noi stavamo a Genova... praticamente c'eravamo trasferiti tutti lì per finire l'organizzazione. Io con il Dottore Andreassi c'ho avuto innumerevoli contatti e innumerevoli riunioni, e l'ultimo, per esempio, fu il 19 notte, cioè il giorno prima... dopo la manifestazione dei migranti, il giorno prima della giornata, diciamo, dell'accerchiamento della zona rossa. In quella serata là, dentro la questura... diciamo di fronte alla cartina della città, noi guardammo una per una tutte le iniziative che si sarebbero dovute svolgere, e guardammo una per una tutte le autorizzazioni, perché ognuna di queste manifestazioni era autorizzata, cioè noi avevamo chiesto regolare permesso, avevamo... la questura in questo caso era la responsabile formalmente, dovevamo rivolgere diciamo alla questura le...

AVV. SENESE - Che aveva autorizzato?

BOLINI - ... aveva autorizzato tutte le manifestazioni, compreso il corteo del Carlini, che doveva arrivare fino a Piazza delle Americhe, quindi ben oltre dove poi venne fermato, guardammo insieme tutto, ci... lui mi disse... cosa che mi disse in quell'occasione, diciamo, in cui eravamo io e lui, ma disse anche formalmente in diversi incontri pubblici, anche alla presenza dei giornalisti, che non... non c'era niente che loro ritenessero ingovernabile, cioè questa è la cosa... noi chiedemmo tutte le autorizzazioni, con loro parlavamo giorno e notte, sia in riunioni formali che in incontri informali; io quegli incontri informali li ho fatti e quindi posso testimoniare per quelli, però so per certo che molti altri ne avevano, no... perché ciascuno cercava in qualche maniera di garantire la fluidità del rapporto con le forze dell'ordine, perché per noi era fondamentale! Cioè, qualsiasi iniziativa, soprattutto quelle come il corteo del Carlini che prevedeva in qualche maniera l'atto simbolico di arrivare fino alle reti, doveva essere fatto con la piena trasparenza e conoscenza da parte delle forze dell'ordine, così come tantissime volte abbiamo sempre fatto. Negli anni dopo Genova, dove siamo stati anche 300 volte più attenti perché avevamo patito quello che avevamo patito, cioè voi potete immaginare, cioè... noi siamo andati a fare quella cosa portandoci i bambini con le carrozzine! Noi siamo un'associazione che... a casa io c'ho una medaglia grossa così della Polizia di Stato per le cose che abbiamo fatto insieme sui migranti! Tutto ci si poteva aspettare, meno che le forze dell'ordine non rispettassero i patti! Cioè, noi siamo rimasti sconvolti... per mesi e mesi c'abbiamo avuto i ragazzi che c'avevano paura. Quindi noi... finisco subito...

AVV. SENESE - No, no, prego.

BOLINI - ... avevamo assolutamente bisogno che loro sapessero al millimetro cosa avremmo fatto! Per noi era fondamentale... e quando dico "per noi", non dico "per noi dell'Arci", ma lo dico per noi... dico per noi Genova Social Forum, incluso Caruso, incluso Casarini, inclusi i Cobas, inclusi i disobbedienti, inclusa la Lega Ambiente, inclusi i preti e le monache che stavano... che facevano le preghiere, inclusi tutti. Quindi noi gli avevamo detto tutto, avevamo avuto tutte le autorizzazioni e fino all'ultimo minuto... direi di più, fino alla mattina... perché la mattina del 20, per esempio, a Piazza Da Novi, che era la piazza dove dovevano stare il net work per i diritti globali ed i Cobas per esempio, la gente arrivò in piazza e scoprì che c'erano delle persone estranee, diciamo, alla... all'organizzazione, e questa cosa era preoccupante, perché noi tante volte con la polizia avevamo discusso, loro ci avevano chiesto "siete voi in grado di controllare tutti quelli che vengono a Genova?" noi abbiamo detto "no", cioè mica possiamo mettere i visti, no... quindi che ne so!... E loro avevano detto "Siete in grado di controllare gli estranei che verranno nei vostri cortei?"... noi avevamo detto "faremo il possibile, ma questo è un compito che spetta a voi", loro avevano detto "non vi preoccupate, perché noi a Genova abbiamo tre compiti, proteggere i grandi che stanno a fare il vertice, proteggere la città e proteggere i manifestanti, perchè siamo in una democrazia, quindi è nostro compito anche proteggere i manifestanti, quindi non vi preoccupate". Quando scoprimmo, per esempio, al corteo di... la Piazza Da Novi era occupata da gente estranea all'organizzazione che ci dove stare, in questo caso il net work per i diritti globali ed i Cobas... io, per esempio, quel giorno là feci tante telefonate col Dottore Sgalla e il Dottore Andreassi per cercare di aiutare i Cobas, che a quel

punto lasciarono la piazza e organizzarono un corteo per cercare di togliersi dalle scatole quelli che gliel'avevano occupata, e la polizia in quel caso fino alla mattina aiutò, cioè si mise... cioè, fu attenta a non... a non... poi tutto saltò quando partì il corteo del Carlini, lì saltò completamente tutto, non risposero più al telefono, e successe esattamente il contrario di quello che avevamo concordato fino alla notte prima.

AVV. SENESE - Senta mi scusi, quindi riassumendo: voi con i vari portavoce avete preso parte ad incontri precedenti al 19, ecco proprio con la cartina, se ho capito bene, la piantina...

BOLINI - Certo...

AVV. SENESE - ... la piantina della città...

BOLINI - ... assolutamente...

AVV. SENESE - ... avete indicato e riassunto un po'... fatto il punto della situazione dei vari percorsi; per quanto concern... e mi sembra di capire, ciascun portavoce si era assunto la responsabilità per quanto gli competeva, cioè per i propri... lei ha detto la sua gente, la...

BOLINI - No, tutti... tutti... tutti avevamo la responsabilità di tutto...

AVV. SENESE - ... Ho capito...

BOLINI - ... cioè, l'accordo era che avevamo concordato talmente tanto quello che ciascuno avrebbe fatto, che non è che io ero responsabile della mia piaz... di quello che succedeva nella mia piazza, ed il Caruso...

AVV. SENESE - Ecco, questo volevo capire...

BOLINI - ... no, eravamo tutti... l'idea era tutti responsabili di tutto. Questo l'abbiamo sempre detto...

AVV. SENESE - Però avevate indicato un metodo che, cioè i manifestanti non dovevano portare strumenti atti ad offendere...

BOLINI - Certo...

AVV. SENESE - ... e dovevano partecipare pacificamente al

corteo...

BOLINI - ... certo...

AVV. SENESE - In ordine al corteo che partiva dal Carlini, quello cui partecipava anche Francesco Caruso e gli altri, le forze dell'ordine... che tipo di garanzie c'erano state in ordine al percorso che avrebbe dovuto seguire e che cosa invece poi è capitato?

BOLINI - Allora c'era stata l'autorizzazione formale, perché quando chiedi l'autorizzazione formale devi scrivere nome e cognome di tutte le vie dove passi, no... quindi, diciamo non è una cosa generica. C'era stata l'autorizzazione formale da parte della questura a ché il corteo partisse dal Carlini, arrivasse fino al Piazzale delle Americhe; lì, diciamo, ci sarebbe stato un comandante della piazza, della polizia, che si sarebbe messo in contatto con il gruppo di contatto, cioè c'era... in tutte queste manifestazioni normalmente si crea un gruppo di contatto, cioè sono persone... o parlamentari o i vari responsabili delle organizzazioni che stanno davanti al corteo in modo da... da un lato, diciamo, farlo avanzare e fargli fare quello che deve fare, ma anche per... appunto, avere i rapporti con le forze dell'ordine nel caso ci sia qualche problema. Quindi l'idea era che a quel punto questo corteo sarebbe arrivato dove doveva arrivare, poi ci sarebbe stato un contatto, diciamo, tra i responsabili del corteo e questa persona, di cui purtroppo io non mi ricordo il nome, perché non essendo lì, diciamo, poi la cosa era passata nelle mani di chi la seguiva, e lì si sarebbe concordato come cercare di realizzare, nella maniera più pacifica possibile, questa operazione simbolica di riuscire ad arrivare a 'sta diavolo di rete. Così come si era fatto un milione di volte.

AVV. SENESE - Ma era stata preannunciata questa ... (parola incomprensibile per sovrapposizione di voci)...

BOLINI - Assolutamente sì, cioè tutti sapevano tutto.

AVV. SENESE - Dopodiché?

BOLINI - Dopodiché successe che praticamente il corteo, arrivato all'altezza di Via Tolemaide, cioè questo contatto non ci fu mai, e tra l'altro nei processi di Genova è uscito fuori che, appunto, che la polizia che aspettava in piazza questo corteo è rimasta sorpresa lei stessa del fatto che ad un certo punto invece la strada del corteo, prima che finisse il percorso autorizzato, prima che finisse... quindi durante la parte autorizzata del percorso, è stato interrotto dall'arrivo assolutamente improvviso ed inaspettato di una squadra, di un plotone di carabinieri che ha interrotto e caricato il corteo nella sua parte autorizzata! Quindi non stiamo nemmeno parlando di quello che sarebbe successo quando finiva la parte autorizzata, perché lì appunto ci si sarebbe messi d'accordo diciamo sul riuscire a fare una forma simbolica di avvicinamento, quanto meno simbolico alla rete... ma lì il corteo è stato interrotto nella sua parte... dove... mentre camminava sul suolo autorizzato, con - tra l'altro - una violenza estrema, il corteo era molto denso, era pieno pieno pieno zeppo... la gente in quel momento là, diciamo, era attrezzata... perché c'erano state anche, come dire, preparativi dell'azione eccetera, era attrezzata ad incontrarsi con chi si doveva incontrare, nel luogo dove ci si doveva incontrare. Lì, diciamo, quell'operazione così brutale produsse il terrore. Io personalmente non c'ero, ma dentro c'avevo un sacco di gente che conosco, cioè ci stanno ragazzi giovani, figli, per esempio, di miei colleghi, che non c'hanno più il coraggio di avvicinarsi ad una camionetta della polizia, che non sono più voluti venire ad una manifestazione perché sono terrorizzati. Conosco gente che c'ha ancora adesso gli incubi, che ha sofferto di claustrofobia! Cioè, lì c'è

stata una reazione... cioè è stata una... una cosa così inaspettata e così tremendamente brutale, che quelli che non stavano lì non si aspettavano... perché è chiaro che se tu decidi, io penso... non l'ho mai fatto in vita mai, ma penso che se decidi di andare a fare un'azione violenta, o decidi di andare a fare qualcosa di male, ti attrezzi, ti organizzi, perlomeno mentalmente! Questi ragazzi non stavano andando a fare chissà che, erano ragazzi... moltissimi giovani, che semplicemente pensavano di andare lì a fare la scena con le tute bianche e i gommoni, e si sono trovati in una situazione del genere...

PRESIDENTE - Va bene... va bene, è inutile che ripetiamo, è stata chiarissima. Ha domande specifiche?

AVV. SENESE - Sì, altre due domande ed ho concluso, perché per me è sufficiente, Presidente.

BOLINI - Scusate, sono sempre lunga...

AVV. SENESE - No...

BOLINI - ... scusate proprio.

AVV. SENESE - ... Lei ha fatto riferimento più volte a queste protezioni, a questi gommoni, ora li ha definite... queste protezioni erano state, precedentemente alla manifestazione, mostrate anche alla stampa? Cioè, c'era una... era stata pubblicizzata anche la modalità di partecipazione concordata con... ad esempio, la rete No Global, i disobbedienti...

BOLINI - Tutto, stava su tutti i giornali, addirittura in modo ridicolo, perché c'erano le pagine intere che mostravano il kit del perfetto No Global, cioè era veramente addirittura ridicolo. Era tutto tutto tutto completamente scritto, tutto completamente organizzato e tutto... come ripeto, non c'era mai stato nessuno, né informalmente né formalmente, non solo nelle autorità politiche, ma nelle autorità preposte all'ordine pubblico che avesse mai detto a nessuno di noi... e sto

sotto giuramento... che c'era il rischio che la situazione fosse ingovernabile. Ce lo potevano dire, no? Potevano dirci "guardate ragazzi, questa cosa per favore non la fate"! Nessuno... era tutto sostanzialmente tranquilli, anche perché di cose del genere ne abbiamo fatte un miliardo e mezzo... cioè il 15 febbraio del 2003 abbiamo portato 3 milioni di persone in piazza. Ma... cioè, questo è un Paese democratico, anche qua ci sono state grandissime manifestazioni, no... non succede niente, cioè può non succedere niente se non si decide di farlo succedere. E per noi questo è stato veramente un trauma, ecco.

AVV. SENESE - Un'ultima domanda: dopo i fatti di Genova del 2001, voi come associazione... come Arci, avete continuato ad avere contatti con Francesco Caruso, con la rete No Global, comunque movimenti meridionali, disobbedienti, e se sì, in che termini? Per altre iniziative?

BOLINI - Assolutamente sì. La prima cosa... e poi mi taccio per sempre, però questo veramente ve lo devo dire, cioè la prima cosa abbiamo continuato e continuiamo ancora a lavorare su tantissime cose, però la prima cosa fondamentale è che abbiamo continuato a lavorare tantissimo nei giorni dopo Genova. Io sono nata, diciamo, negli anni... nel '60 ed ero studentessa a Roma nel '77, per cui l'ho visto che vuol dire diciamo i periodi... quelli duri; se non ci fossero stati i disobbedienti... Caruso, Casarini, i Cobas, cioè quelli che nel movimento erano visti anche come l'anima più radicale, no... il Sud Ribelle, Net Work dei Diritti Globali, a dire dalla sera del 20 di luglio che non bisognava rispondere alla violenza con la violenza, soprattutto dopo la morte di Carlo Giuliani, il rischio che tanta gente perdesse la testa e decidesse di rimettere in piedi un meccanismo, diciamo... "Ah, allora

c'hanno ammazzato, c'hanno menato, allora anche noi rispondiamo"... il rischio c'era! Già alla sera del 20 di luglio, nello Stadio del Carlini oppure a Piazzale Kennedy, dove stavano tutti gli altri, sono stati loro che erano quelli che hanno convinto migliaia e migliaia e migliaia di persone che non bisognava rispondere alla violenza con la violenza, perché è chiaro che se lo glielo diceva alla suora, rischiava di essere meno convincente! Dovevano essere quelli più radicali a dirlo... e non successe niente. In tutti i giorni dopo facemmo un milione di manifestazioni e non successe niente. Insieme facemmo... una delle altre cose grandiose penso, che abbiamo fatto, oltre alla manifestazione contro la guerra che ricordavo, la raccolta adesso delle... della legge di iniziativa popolare sull'acqua... facemmo il Forum Sociale Europeo di Firenze. Tra l'altro questo processo è nato... gli arresti furono fatti proprio due giorni dopo la fine del Forum Sociale Europeo di Firenze. Il Forum Sociale Europeo di Firenze fu una cosa che costruimmo esattamente proprio con gli imputati e le organizzazioni di cui fanno parte gli imputati e fu una cosa con 10.000 persone, non volò una mosca... Firenze ancora se lo ricorda come una delle cose più belle... se parlate col Sindaco, con il Presidente della Regione, con il Prefetto, lì siamo diventati assolutamente amici del Prefetto Serra, che gestì le situazioni in maniera perfetta. A dimostrazione, ecco... per esempio, Firenze... che nel momento in cui abbiamo avuto un interlocutore che come noi non voleva che succedesse niente, come il Prefetto Serra, con cui facemmo le stesse esatte cose che avevamo fatto con gli altri prima di Genova, niente è successo, perché nessuno di noi c'ha intenzione di trasformare un movimento, che c'ha un grandissimo consenso dentro questo Paese, che può averlo e che vuole dire le sue cose, in una roba che è fatta per pochi

militanti che sono disponibili a fare a cazzotti, e perderemmo il 99,999% della nostra gente. I primi che fanno queste cose sono le persone che adesso state qua a giudicare.

AVV. SENESE - Io non ho altre domande, grazie.

PUBBLICO MINISTERO

PUBBLICO MINISTERO - Pochissime, Presidente. Lei ha indicato prima le protezioni che erano state mostrate anche agli organi di informazione. Ci può dire se tra queste protezioni vi erano anche dei caschi?

BOLINI - Cioè, io mi ricordo bene, diciamo, tutta la parte riferita agli arti, e sì mi pare che ci fossero, perché c'era la questione della protezione della testa...

PUBBLICO MINISTERO - E ricorda se tra queste protezioni vi erano anche le maschere a gas?

BOLINI - ... Ah, questa sì, era una cosa che diciamo andava terribilmente di moda in quel periodo, e...

PUBBLICO MINISTERO - Erano già state utilizzate a Napoli queste protezioni?

BOLINI - Non lo so, perché a Napoli... a Napoli io non c'ero.

PUBBLICO MINISTERO - Cioè, lei non partecipò all'organizzazione del...

BOLINI - No, no, no, ero...

PUBBLICO MINISTERO - ... Social Forum di Napoli?

BOLINI - ... no, stavo ancora impelagata con le vicende in Jugoslavia, non c'ero.

PUBBLICO MINISTERO - Ho capito. Senta, alla scorsa udienza noi abbiamo visto un filmato di riprese registrate da un operatore free lance; in queste riprese si vede che durante lo svolgimento del corteo partito dal Carlini, e quando ancora il corteo costeggiava la ferrovia, si vedevano dei fumi provenire dalla Via Tolemaide probabilmente. Ora, lei è a conoscenza del fatto che c'erano già stato degli scontri mentre il corteo era in

cammino?

BOLINI - Assolutamente sì, ma non però del corteo... era prima che arrivasse il corteo...

PUBBLICO MINISTERO - Prima che arrivasse il corteo...

BOLINI - ...(parole incomprensibili per sovrapposizione di voci)... gente che non c'entrava niente.

PUBBLICO MINISTERO - Ecco, io volevo sapere che cosa lei sa di questi scontri da cui si sollevavano evidentemente quei fumi, che noi abbiamo visto, quando ancora il corteo era in marcia e stava costeggiando la ferrovia e scendeva...

BOLINI - Guardi, durante la mattina... già durante la mattinata, come già ho detto per quanto riguarda Piazza Da Novi, si era realizzata la cosa di cui avevamo lungamente già discusso con le forze dell'ordine, e cioè il fatto che non c'eravamo solamente noi diciamo appartenenti al Genova Social Forum a Genova, ma c'era anche la presenza di gruppi a noi estranei, e che evidentemente non erano intenzionati a rispettare il patto che fra di noi avevamo fatto, se no avrebbero aderito prima. Ed erano quelli che le forze dell'ordine si erano impegnati a fermare, perché noi tante volte gli avevamo detto "Guardate, non solo noi non siamo in grado di fermarli, ma non è nemmeno nostro compito, perché per fermare dei gruppi estranei a noi, dovremmo decidere di praticare in qualche modo qualche forma di violenza, no... cioè perché come li fermi? Non è che li fermi dicendo "Oh, per favore fermatevi!" se uno vuole decidere che deve fare le cose sue. Quindi noi avevamo detto "questo è un compito che spetta a voi". C'eravamo un pò preoccupati in mattinata diciamo per la vicenda di Piazza Da Novi, perché noi francamente ci saremmo aspettati che, diciamo, già dall'inizio infiltrazioni, vogliamo chiamarle così, venissero evitate. Però la cosa un po' poi si era ripresa. Lì, invece, diciamo la cosa che successe è che di fronte a... cioè, che appunto... io

adesso... lì non c'ero, quindi diciamo non è che posso...

PUBBLICO MINISTERO - Per quello che lei sa, e poi ci dirà anche come lo sa...

BOLINI - ... e che però, diciamo, che prima che arrivasse il corteo del Carlini, nell'area... alcuni di questi... adesso non so se erano gruppi o gruppetti di persone, perché poi spesso, diciamo, 'ste cose qua sono state fatte veramente da gruppettini piccolissimi, cosa che... tra l'altro c'ha pure turbato rispetto al fatto che uno schieramento così imponente di polizia non riuscisse a fermarli... si erano praticamente... diciamo, avvicinati alla strada dove poi sarebbe... sarebbe arrivato il corteo del Carlini. Adesso... sono sicura, perché fino a quel momento comunque le comunicazioni mie e di altre persone con i responsabili delle forze dell'ordine con cui eravamo stati in contatto tutta la mattina, continuavano ad esserci, che loro erano perfettissimamente consapevoli del fatto che non si trattava della gente del Carlini, cioè non è che ci può essere stata confusione, perché il corteo...

PUBBLICO MINISTERO - E lei... mi scusi, questa cosa la dice sulla base di contatti avuti da lei personalmente con i suoi referenti della polizia?

BOLINI - ... Sì, sì perché fino a che non c'è stata la carica... inaspettata diciamo, la strada tagliata da quel famoso plotone, i contatti si erano continuati ad avere, e noi dicevamo... cioè, tutti quelli che c'avevamo contatti chiamavamo e dicevamo "il corteo è partito?" "Sì, è partito"... cioè "E' tutto sottocontrollo, è tutto è sottocontrollo... guardate che ci dicono che ci stanno dei gruppi che stanno nei pressi... "... "Sì, ma non vi preoccupate" perché questa... perché ovviamente questa cosa era... il corteo era molto definito. C'avevo degli amici che ci volevano partecipare da esterni e furono mandati via... perché, per esempio, le prime file del

corteo non volevano averci, come spesso succede, gruppi di persone davanti che facev... così disorganizzate, perché volevano governare la situazione. E quindi era assolutamente evidente che quelle colonne di fumo non erano roba del Carlini. Il Carlini lì non c'era.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, poi sempre da quelle riprese noi abbiamo visto che ad un certo punto, su una delle strade tangenziali alla via percorsa dal corteo, una macchina era stata incendiata. Di queste cose eravate stati informati voi, da chi guidava il corteo sostanzialmente?

BOLINI - No, guardi... cioè, noi... io personalmente, perché poi per gli altri non posso... non è che posso parlare, personalmente i contatti con il corteo del Carlini li ho avuti l'ultima volta poco prima della partenza, dove ci dicemmo... io mi ricordo che gli dissi... mi pare che... mi pare che era con Luca Casarini, gli dissi "Mi raccomando, state attenti perché la situazione non è proprio limpida limpida, nel senso... c'è gente in giro, mi raccomando state attenti..."... ma io... diciamo eravamo tranq... e lui mi rispose "Non ti preoccupare..." perché noi eravamo convinti, e sono sicura che erano convinti anche loro, del fatto che essendo il corteo assolutamente... come dire, identificabile, no... avendo rifiutato la gente estranea, avendo un percorso molto lineare, partendo da un punto e arrivando ad un altro, avendoci una forma diciamo di servizio d'ordine, diciamo... cioè la gente sapeva... cioè, non faceva entrare le persone estranee, che quel corteo avrebbe avuto il trattamento che si era deciso che avesse... cioè, che sarebbe arrivato fino dove doveva arrivare, eccetera, e che quindi le cose che succedevano intorno non sarebbero state rilevanti, non sarebbero state rilevanti.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi, per rispondere alla mia domanda, a lei personalmente, o a persone dell'Arci a lei vicine, che durante l'itinerario percorso dal corteo fossero

state trovate, su queste strade tangenziali, delle macchine incendiate, è una circostanza che è stata riferita oppure no?

BOLINI - No, a me è stata... cioè, io l'ho saputo dopo...

PUBBLICO MINISTERO - L'ha saputa dopo...

BOLINI - ... stavo altrove.

PUBBLICO MINISTERO - ... perfetto. Senta, le sono state riferite infiltrazioni del Blocco Nero all'interno dello Stadio Carlini?

BOLINI - No.

PUBBLICO MINISTERO - Le sono state riferite infiltrazioni del Blocco Nero all'interno del corteo?

BOLINI - Per quello che io so, no.

PUBBLICO MINISTERO - No. Senta, io ho capito - da quello che lei ha detto finora - che l'obiettivo del corteo era quello di circondare la zona rossa, il corteo doveva arrivare a Piazza delle Americhe...

BOLINI - ...No, a circondare non ce l'avrebbe fatta, cioè di arrivare...

PUBBLICO MINISTERO - ... di arrivare alla zona rossa?

BOLINI - ... ecco, a... no, di arrivare alle... alle reti...

PUBBLICO MINISTERO - Alle transenne?

BOLINI - ... alle reti...

PUBBLICO MINISTERO - ... certo, sì... le transenne delimitavano l'inizio della zona rossa?

BOLINI - ... Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi, forse stiamo dicendo la stessa cosa in modo diverso...

BOLINI - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - ... Però, se ho capito bene, l'autorizzazione del corteo era quella fino a Piazza delle Americhe? E' corretto?

BOLINI - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Poi a Piazza delle Americhe, diciamo, ci sarebbero stati contatti con le forze dell'ordine per

consentire l'arrivo di alcuni fino alla... alla rete che delimitava la zona rossa per dar luogo a quelle forme di manifestazioni simboliche. È così?

BOLINI - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Ora, se è così, perché il corteo parte portando con sé tutta una struttura di plexiglas a mò di testuggine, che doveva sostanzialmente servire per protezione? Cioè, se c'era già un accordo perché nulla succedesse con le forze dell'ordine, in termini di scontri violenti, a che servivano, a che doveva servire quelle testuggini?

BOLINI - Vuole che le dico quello... la verità?

PUBBLICO MINISTERO - Cioè, perché il corteo parte con quelle testuggini? Questo vorrei capire.

BOLINI - Guardi, le dico la verità, non so se... appunto, se... diciamo, alcuni di quell... diciamo, ... di chi poi queste cose le ha praticate, sarebbe felice che le dica in pubblico: mah, c'è un aspetto di simbolismo, di cui ho parlato prima, che veramente spero che prendiate in considerazione. In quei giorni là erano... diciamo, giorni in cui... e mesi sono stati, in cui è venuta fuori una generazione nuova, che era molto arrabbiata con quello che succede in giro per il mondo, molto arrabbiata. Questa generazione nuova, diciamo, ha bisogno... perlomeno una parte di quella, no... una parte poi fa altre cose, ma una parte di questa c'ha bisogno di sentirsi in qualche maniera, come dire, di sentire molto questa capacità militante, questa capacità combattente, no... riuscire ad incanalare questa cosa in una dimensione che... cioè, molto simbolica, è una cosa che aiuta a passare su un terreno invece di... come dire, di pratica democratica, ragazzi e ragazze che c'hanno bisogno di fare un po' di... posso dirlo? Un po' di scena. Il fatto... diciamo c'è in più un aspetto, che sicuramente poi invece c'era, ma non era legato agli scudi di plexiglas,

diciamo era di più alla questione delle imbottiture, di queste robe qua... che la vicenda di Napoli era stata parecchio dura per chi l'ha fatta. Cioè, io sono rimasta molto sconvolta da Genova, ma quelli che avevano preso le botte a Napoli, molti erano veramente rimasti colpiti. Quindi tra di noi c'era stata una lunga discussione, me la ricordo, sul dire "Sì, va beh, però è molto più..." noi che siamo diciamo non violenti... .. (*parola incomprensibile*)... diciamo, è molto più coraggioso andare a corpo nudo! E loro giustamente dicevano "no, perché se devo provare diciamo a fare anche un'azione un po' più audace, devo provare ad arrivare sotto la rete, non c'ho la garanzia che in qualche maniera non voli qualche bastonata, perché non devo proteggermi?" ed infatti noi avevamo detto "Sì, certo, cioè tutto sommato..."

PUBBLICO MINISTERO - E quindi qualcuno l'aveva... ma quindi qualcuno l'aveva detto che voleva arrivare sotto la rete?

BOLINI - Ma tutti l'avevano detto che volevano arrivare sotto la rete...

PUBBLICO MINISTERO - No, io... mi scusi, da quello che avevo inteso io, alla rete sarebbero arrivati solo alcuni in rappresentanza del corteo, previ accordi con i rappresentanti della forze dell'ordine presenti sul posto. Così avevo inteso io...

BOLINI - Guardi... no guardi...

PUBBLICO MINISTERO - ... se non è così, mi corregga e mi...

BOLINI - ... per il corteo... cioè, il corteo c'aveva l'obiettivo condiviso da tutti, anche da chi non lo faceva con me, che voleva arrivare a questa rete; poi lì, diciamo, nella negoziazione che si sarebbe stata fatta una volta arrivati alla fine della parte autorizzata, la negoziazione con le forze dell'ordine, che questa cosa qui... adesso non abbiamo il tempo, ma ci sono stati...

potrei citarne decine e decine e decine di esperienze, in cui le forze dell'ordine diciamo in qualche maniera negoziano con i manifestanti quello che consentono e quello che non consentono. Si è fatto tante volte, ho assistito tante volte a queste cose, di fronte a... per esempio, idee di andare in manifestazioni a Roma, di arrivare fino ad un certo punto dove la polizia non ti vuol fare arrivare... però, per esempio, ti consente di arrivar lì vicino e di premere un po', in modo di far vedere che tu comunque c'hai provato, no... cioè, c'è un meccanismo in qualche maniera anche un po' di... sì, proprio di negoziazione simbolica da questo punto di vista. Quindi questo ero quello che il corteo si aspettava!

PUBBLICO MINISTERO - No, io non capisco... non capisco il termine negoziazione simbolica, cioè lei ha detto "negli incontri si era detto da alcuni che l'obiettivo era arrivare alla rete"... il corteo era autorizzato fino a Piazza delle Americhe, poi ha parlato di negoziazione che su Piazza delle Americhe si doveva realizzare. Allora, questa negoziazione che cosa significava, che solo se la polizia lo consentiva, si sarebbe arrivati alla rete? Che tutti sarebbero arrivati alla rete o soltanto alcuni? Che cosa significa negoziazione su Piazza delle Americhe, per quello che...

BOLINI - Significava che si sarebbe trovato un modo in base al quale questo corteo poteva tornare a casa dicendo che aveva toccato la rete... uno, due, cento, centocinquanta, mille, tutti... che la polizia sarebbe tornata a casa soddisfatta del fatto che aveva difeso la zona rossa... perché, come dire, in questi casi qua ovviamente si tende entrambi a fare bella figura; il corteo era organizzato per fare questo, perché se fosse... cioè, vi prego... forse le avrete già viste a centinaia e sarete anche stanchi, ma riguardarvi quelle robe lì delle

attrezzature! Cioè, se uno decide che vuole invadere con un corteo una zona rossa, non di nascosto senza averlo detto, e di soppiatto, ma nel giorno, nell'orario in cui lo sanno tutti, nella via dove tutti sanno che passeranno, con lo schieramento di forze dell'ordine che c'è, o decidi che ci vai con le bombe atomiche oppure sei un suicida!

PUBBLICO MINISTERO - Sì, quindi questa negoziazione ci doveva essere?

BOLINI - Certo.

PUBBLICO MINISTERO - E solo alla luce dei risultati della negoziazione, si sarebbe deciso chi poteva arrivare alla rete?

BOLINI - Ma sì.

PUBBLICO MINISTERO - E' così?

BOLINI - Ma sì, ma può essere pure che non ci arrivava nessuno alla rete, cioè...

PUBBLICO MINISTERO - No, ma è così, per carità... voglio sapere gli accordi con le forze dell'ordine, per quello che lei può testimoniare, sempre sotto giuramento, erano questi? Cioè arrivati a Piazza delle Americhe, si decideva quanti e come si sarebbe arrivati alla rete?

BOLINI - Guardi, io posso testimoniare che questo era l'ambito diciamo della negoziazione, fino appunto, alla notte del 19 di... poi, ovviamente, diciamo i rapporti più diretti c'erano fra gli organizzatori del Carlini e quello che avrebbe fatto il comandante della piazza di quella zona là, non è che c'ero in mezzo io che stavo da un'altra parte, insomma, o...

PUBBLICO MINISTERO - Certo! Chi erano gli organizzatori del Carlini che avrebbero dovuto compiere questa negoziazione con il Capo della piazza, e chi era il capo della piazza?

BOLINI - Guardi, il capo della piazza non lo so, ho cercato di ricordarmelo e di ricostruirlo, ma non ci sono riuscita;

il gruppo di... da chi era fatto esattamente il gruppo di contatto, perché... che non è la stessa cosa degli organizzatori, perché gli organizzatori appunto erano le organizzazioni che avevano dato vita...

PUBBLICO MINISTERO - Diciamo... diciamo il gruppo di contatto.

BOLINI - ... il gruppo di contatto normalmente, nelle manifestazioni dove si prevede un pò di tensione, si cerca di metterci dentro personaggi un pò autorevoli. Allora, io adesso non lo so... non so per certo, diciamo, tutti i nomi, però sicuramente... lo so anche perché... siccome ho testimoniato anche al processo di Genova e, diciamo, ero testimone con lei... c'era la Graziella Mascia, che è Deputata al Parlamento, che sicuramente diciamo ha fatto un lavoro di relazione, non so se diciamo nel gruppo di contatto proprio quello della piazza, ma nei giorni prima; c'erano... quindi, diciamo...

PUBBLICO MINISTERO - Casarini e Caruso erano coloro i quali avrebbero dovuto prendere i contatti con il capo della piazza, che lei sappia?

BOLINI - Non lo so se, diciamo, se l'avrebbero fatto direttamente loro o se invece l'avevano delegato come delle volte succede, per esempio, appunto a parlamentari perché normalmente succede così.

AVV. SENESE - A parlamentari... sono testimoni, verranno sentiti.

PUBBLICO MINISTERO - Sì. Senta, un'ultimissima domanda: lei ha detto... dopo gli scontri di quel giorno... di quel pomeriggio, soltanto per quello che è stato fatto da alcuni degli imputati, non si è arrivati ad una reazione da parte dei giovani presenti, degli aderenti alla... al...

BOLINI - Questo soltanto... diciamo, anche grazie...

PUBBLICO MINISTERO - ... anche grazie...

BOLINI - ... poi ognuno decide con la testa sua...

PUBBLICO MINISTERO - ... certo...

BOLINI - ... quindi grazie anche a...

PUBBLICO MINISTERO - ... diciamo anche grazia...

BOLINI - (parola incomprensibile)... hanno scelto di non fare...

PUBBLICO MINISTERO - ... Allora, volevo sapere innanzitutto qual'è la fonte della sua conoscenza a riguardo, e chi sono queste persone che lei sa che hanno operato in questi termini? Quali degli imputati? Questo mi interessa.

BOLINI - Guardi, le posso dire questo: personalmente... proprio personalmente, con i miei occhi e con le mie orecchie, in partic... diciamo, io ho visto fare questo lavoro, diciamo proprio nelle ore, mentre stavano ancora a Genova, la sera del 20 giugno, perché io stavo a Piazzale Kennedy, ed a Piazzale Kennedy c'era tutto...

PUBBLICO MINISTERO - 20 luglio, signora? 20 luglio?

BOLINI - ... il 20 luglio, sì scusi...

PUBBLICO MINISTERO - Ha detto giugno.

BOLINI - ... scusi, il 20 luglio lì, diciamo, c'era tutta la parte... c'era tutta una gran parte di manifestanti, e fra gli organizzatori del Genova Social Forum c'erano in particolare tutte le strutture organiz... diciamo, tutto il versante Cobas, Net Work dei Diritti Globali e quelli che erano stati a Piazza De Novi. Poi ognuno lo faceva a modo suo, perché poi ovviamente, come dire, le persone più rappresentative parlavano dal palco, gli altri invece poi magari convincevano le persone a gruppi. Invece poi... invece per le riprese, per quello che mi hanno raccontato, per quello che ho visto nei film. e poi soprattutto per il rapporto personale che... diciamo, che poi abbiamo verificato nei giorni successivi, al Carlini invece lo facevano gli organizzatori del Carlini.

PUBBLICO MINISTERO - E quindi? I nomi?

BOLINI - E quindi, diciamo, se vogliamo i nomi...

PUBBLICO MINISTERO - I nomi, i nomi?

BOLINI - ... dei grandi capi, tra virgolette, Caruso e Canarini... e sotto a cascata tutti gli altri. Quindi, diciamo, da questo punto di vista tutto l'ambito degli imputati che stanno qua...

PUBBLICO MINISTERO - Perfetto.

BOLINI - ... questo mestiere... cioè, sul mio onore, l'hanno fatto.

PUBBLICO MINISTERO - Questo è quello che le è stato riferito e che lei ha visto dai filmati che ha avuto modo di visionare?

BOLINI - No, non solo... non solo, perché diciamo... siccome io stavo a Piazzale Kennedy e non sono ubiqua, non è che poteva stare in contemporanea anche al Carlini. Ma noi poi la notte del 21, cioè del 20, il 21 abbiamo fatto il corteo insieme, il cordone d'apertura del corteo era fatto da tutti i portavoce del Genova Social Forum tutti inclusi. Tutti... ci sono le foto e tutto il resto. Lì abbiamo dovuto gestire un'altra situazione complicatissima, perché quel corteo - che noi avevamo voluto tenere proprio per dire che sarebbe arrivata comunque, soprattutto dopo la morte di Carlo Giuliani, tantissima gente a Genova, ed avevamo la responsabilità di tenerla insieme e di non lasciarla andare al massacro in una città dove non sapevamo cosa poteva succedere, di tutto eravamo convinti, meno che venisse attaccato anche quel corteo! E quel corteo l'abbiamo gestito assieme tutti! E il giorno dopo ci siamo rivisti tutti quanti assieme. Le manifestazioni dei giorni dopo di Genova che si sono fatte in tutta Italia, sono state fatte tutti assieme! Cioè, noi in quegli anni là...

PUBBLICO MINISTERO - Sì, sì...

BOLINI - ... da Genova in poi, tutto quello che ho fatto io, l'hanno fatto anche loro.

PUBBLICO MINISTERO - Ed in quelle occasioni in cui lei era presente, Caruso e l'altro imputato che lei ha prima

citato, hanno fatto la stessa attività di contenimento di quell'onda emotiva che poteva portare...

BOLINI - Assolutamente sì.

PUBBLICO MINISTERO - ... E la facevano in che modo? Attraverso slogan, attraverso...

BOLINI - No, attraverso...

PUBBLICO MINISTERO - ... discorsi?

BOLINI - ... interventi, discorsi, il modo di parlare con le persone. Lì io penso che... diciamo, tra l'altro era stato anche... soprattutto per loro, credo, un grandissimo shock, oltre che per tutti noi, perché l'idea di... l'idea era che ci fosse uno spazio, anche nella relazione con le forze dell'ordine e con le istituzioni, per provare in qualche maniera, come dire, a sublimare in una forma simbolica anche il bisogno di conflitto che tanta gente... tanta gente c'ha. E Genova ha dimostrato che era molto... che questo... questo, che era stato un tentativo... che per esempio, appunto a noi era piaciuto, perché dava l'idea di poter incanalare ... (*parola incomprensibile*)... che potevano altrimenti rivolgersi altrove, diciamo su... in altri ambiti. Diciamo, la vicenda di Genova in qualche maniera l'ha messa profondamente in crisi, perché tu quelle cose lì le puoi fare se le fai diciamo avendoci di fronte una... diciamo, delle istituzioni e delle forze dell'ordine che sono disposti a... a discutere con te e a rispettare i patti che fai. Se sei in una situazione in cui, come è successo là, devi trovarti... devi portare la gente a rischiare di morire... non solo per le pistolettate, ma c'è gente che ha rischiato di morire perché c'erano i blindati che correvano sui marciapiedi, pestaggi indiscriminati, persino di donne incinte, di donne anziane, di persone anziane, cioè quello è... diciamo, ti riporta ad uno stadio molto più primitivo, dove l'unica cosa che puoi fare... e l'unica cosa che tutti assieme scelto, è che di fronte a quel rischio lì...

che per noi è stato veramente un colpo, perché noi abbiamo sempre pensato di vivere in un Paese assolutamente democratico, ma che la sera del 21 luglio, quando sono riuscita a mettere i piedi dentro la Diaz, ho pensato che vivevo in Cile o in Argentina! E per me, che nelle istituzioni di questo Paese c'ho sempre creduto e voglio continuare a crederci, per me è stato un colpo durissimo. E quindi, di fronte a quella roba là, è finita la parte delle sceneggiate, di fronte a quella roba là l'unica cosa che abbiamo continuato a fare e che continuiamo a fare in tutti questi anni, è cercare il più possibile di fare iniziative di mobilitazione di massa pacifiche e democratiche. Abbiamo imparato, per esempio, a farci anche un minimo di protezione e di servizio d'ordine. Io mi ricordo che a Genova, per il corteo del 21, io fui quella, e me ne porto la responsabilità, che non volle che si facesse... non volevo che si faceva il servizio d'ordine... dicendo "Ma perché? No, non dobbiamo fare il servizio d'ordine". Poi quando lo facemmo a Genova, hai voglia se l'abbiamo fatto...

PUBBLICO MINISTERO - A Firenze l'avete fatto?

BOLINI - ... a Firenze...

PUBBLICO MINISTERO - Non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE - Vuole concludere? Può andare.

BOLINI - Grazie mille, buon lavoro.

PRESIDENTE - Facciamo due minuti di pausa.

BREVE PAUSA

ESAME DEL TESTIMONE PIZZO ANNA

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE PROCEDURA
PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO

GENERALITA': Anna Pizzo, nata a Roma il 09.01.51.

PRESIDENTE - Prego, Avvocato Senese.

DIFESA

AVV. SENESE - Sì grazie. Buongiorno. Allora senta io vorrei sapere innanzitutto se può dire alla Corte qual è la sua attività... che tipo di attività svolge attualmente?

PIZZO - Attualmente sono Consigliere Regionale nella Regione Lazio, nonché membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale del Lazio. La mia professione invece, come dire storica, è giornalista.

AVV. SENESE - Senta, lei ha partecipato alle attività del Genova Social Forum...

PIZZO - Sì, assolutamente.

AVV. SENESE - ... nel 2001? Che tipo attività svolgeva all'epoca ed in quale veste ha partecipato?

PIZZO - Per il Genova Social Forum mettemmo in piedi un... come posso dire, una lenta e difficile, ma molto proficua costruzione di un gruppo molto ampio, molto articolato, molto... anche... come dire, rappresentativo delle associazioni, delle Organizzazioni Italiane, delle quali faceva parte anche il giornale nel quale io allora lavoravo, in cui lavorerò quando finirò questa mia esperienza, che è un settimanale che si chiama Carta. Carta nacque proprio dall'esperienza... dall'ispirazione dei Forum Sociali Mondiali, da Porto Alegre, dalle questioni che riguardavano in qualche modo la partecipazione, la democrazia, i temi diciamo sociali internazionali, in particolare. Su questa ispirazione naturalmente era abbastanza naturale che il nostro giornale... che il mio giornale facesse parte di questo organismo, che aveva esattamente la stessa ispirazione, la non violenza, l'opposizione al Liberismo, la

democrazia, la partecipazione dei cittadini, e con questo spirito, diciamo così, io feci parte del Genova Social Forum, con... nella mia qualità naturalmente della esperienza che lì potevo portare, che era quella di una tecnica, diciamo così, dell'informazione. E quindi ho sempre avuto la responsabilità del gruppo diciamo informazione prima, e poi del centro informazione di Genova, del Media Center, famoso...

AVV. SENESE - Senta, in ragione di quest'attività che lei aveva all'interno del Genova Social Forum, lei ha avuto modo di conoscere Francesco Saverio Caruso?

PIZZO - Sì, veramente Francesco lo conoscevo anche da prima, perché essendo una giornalista... che peraltro ho lavorato... nella mia onorata carriera, 25 anni di giornalismo, avevo già conosciuto Francesco per le sue attività sociali soprattutto che faceva a Napoli, e quindi molte volte c'eravamo incontrati a conferenze stampa ed altre attività, ma sicuramente non solo conosciuto, ma anche frequentato moltissimo al tempo di Genova.

AVV. SENESE - Sì, e specificamente per quanto attiene alla preparazione delle iniziative del luglio 2001 a Genova, lei ha avuto modo di avere contatti in quei giorni con Francesco Caruso, e specificamente per il ruolo che lei c'ha riferito essere... le è stato attribuito un po' coordinamento, se ho capito bene, le attività informative all'esterno, se può dire quali erano i comportamenti concretamente tenuti dal Caruso rispetto alla costruzione dell'evento?

PIZZO - Dunque... beh, Francesco - fra le persone diciamo che rappresentavano in qualche modo le varie anime del Genova Social Forum - è uno che credo... proprio per anche la sua esperienza di lavoro sociale nei territori, sa come si fa la comunicazione, questo è un po' la... come posso dire, "il vecchio adagio" se vogliamo così, di

Umberto Eco, messo in pratica, cioè un cane che morde un uomo non fa notizia, un uomo che morde un cane fa notizia naturalmente. E allora Francesco Caruso sapeva... sa, credo ancora adesso, utilizzare molto bene queste pratiche, per cui sapeva e sa... anche... ha saputo in quell'occasione anche alcune volte dire delle cose che sapeva che avrebbero avuto un effetto sulla comunicazione, sulla stampa ufficiale, sui media che in quel periodo, diciamo, avevano un atteggiamento nei confronti di chi stava organizzando il Genova Social Forum, e nei giorni stessi in cui questo si è svolto, diciamo non proprio favorevole, ecco. La stampa ufficiale... intendo le televisioni, intendo i grandi media, i grandi giornali, insomma.

AVV. SENESE - Ci può dire se... mi sembra di capire da quello che lei ha detto, citando questo adagio di Eco, però per semplificare un attimo, che c'era una vera e propria strategia comunicativa che in quei giorni avevate messo in atto per attirare l'attenzione dei media nazionali su questo evento, e soprattutto immagino su quelli che erano i contenuti del Genova Social Forum. Può dire più o meno in cosa consistevano...

PUBBLICO MINISTERO - Presidente, chiedo scusa, però faccio opposizione, perché mi pare che la teste abbia parlato di una capacità comunicativa del Caruso, non di una strategia che l'ha coinvolta... così avevo inteso io! Da questo punto di vista, la domanda mi sembra che introduca...

AVV. SENESE - La possiamo pure far precisare, allora...

PUBBLICO MINISTERO - Ecco...

AVV. SENESE - ... se lei, visto che ha detto che si occupava...

PRESIDENTE - Sì, anche perché l'aveva formulata in maniera estremamente suggestiva... la sintetizzi.

AVV. SENESE - ... La deformazione dell'avvocato, che fa sempre il controesame...

PRESIDENTE - Ecco, lo so!

AVV. SENESE - Quindi...

PIZZO - Posso rispondere?

AVV. SENESE - ... innanzitutto se può precisare quello che era espressamente il suo ruolo all'interno di questa... delle attività che lei svolgeva nel Genova Social Forum, e quindi nella sua attività di giornalista, come si estrinsecava... cioè, preparavate comunicati stampa? Raccoglieva interviste? Quali erano gli strumenti che vi eravate dati per pubblicizzare l'evento?

PIZZO - Allora, questo fu un lungo lavoro che ha preceduto le giornate di Genova, che è durato 8 mesi all'incirca. Quindi è stata ovviamente una escalation anche comunicativa, che è nata con l'idea, secondo me, e secondo noi poi rivelatasi molto intelligente, di costituire proprio un gruppo di lavoro dentro il Genova Social Forum che si occupasse della comunicazione. Comunicazione non significa soltanto i comunicati e le interviste, significa anche appunto cercare di trovare tutti gli strumenti che fossero idonei a fare in modo che il messaggio, composto di tanti elementi, che volevamo far passare... cioè, quello di una grande aggregazione sociale, composita aggregazione sociale, che in qualche modo stava comunicando dei valori, diciamo, anche molto positivi... questo qui riuscisse ad arrivare anche laddove trovavamo delle resistenze appunto da parte della cosiddetta med... cioè, insomma, della comunicazione quella ufficiale, quella fatta dalla grande stampa e delle televisioni. Allora, come fare? Perché la domanda era piuttosto complessa, diciamo, rispondere a questa domanda significava... con le pochissime forze anche economiche che avevamo, significava inventarsi anche degli strumenti comunicativi nuovi, che potevano essere delle piccole performance, delle conferenze stampa diciamo sulla

singole cose che riuscivamo a fare, magari... non lo so, delle... insomma, tanti strumenti che adesso neanche ricordo, ma insomma che sono stati... che sono cresciuti nei mesi nei mesi nei mesi, perché noi dovevamo fare in modo che, appunto, la nostra comunicazione, che era fatta di persone squattrinate, diciamo così, anche un po' diciamo deboli, per quello che riguarda il grande mondo dei media, riuscissero a bucare appunto questa... questo muro, che è quello un po' piuttosto complesso, su cui la comunicazione ufficiale di muove. Io credo di non dover spiegare a quest'Aula quali sono i meccanismi della comunicazione, perché per fortuna un po' credo li conosciamo tutti, però sono dei meccanismi che hanno delle loro rigidità molto forti, per cui se la comunicazione ufficiale, quella dei grandi media, diciamo così, vuole far passare un messaggio, può farlo passare agilmente, perché ha tutti gli strumenti per farlo. La comunicazione quella dal basso, quella delle reti sociali è molto più complicata, e si deve quindi giovare anche di strumenti, diciamo così, dell'invenzione mediatica, della suggestione, dell'improvvisazione, della creazione di nuovi strumenti comunicativi, diciamo così. Questo da una parte. Poi c'era, sempre nei miei compiti, quello di organizzare proprio il media center, cioè dentro le scuole che ci erano state date, affidate, noi dovevamo organizzare la comunicazione. Ci tengo a sottolineare questo fatto... questo secondo fatto, perché all'ora successe un fatto... durante le giornate di Genova, un evento anche questo piuttosto straordinario, e cioè... che mentre il primo giorno tutta la stampa ufficiale, ma dico stampa ufficiale intendendo internazionale, c'erano giornalisti, televisioni da tutto il mondo, si erano tutti organizzati per stare dentro alla sede ufficiale della comunicazione del G8, ai magazzini del cotone,

dove c'era un... dove ovviamente anche io ero accreditata in quanto stampa, diciamo... giornalista professionista... realmente dal giorno in cui invece è cominciato il G8... per fortuna che noi eravamo stati in grado di organizzare poi un media center realmente funzionante, perché tutta questa grande mole della stampa ufficiale, le televisioni... Italiane ed Internazionali, le radio italiane ed internazionali, i giornali di tutto il mondo, tutta la comunicazione si è trasferita praticamente da noi, occupando ogni luogo. E allora noi abbiamo avuto anche un po' la fatica, la difficoltà, ma anche se volete l'orgoglio di potere organizzare la comunicazione in questo altro modo, e noi facevamo dentro il media center conferenze stampe praticamente ogni due o tre ore. Alcune... a molte di queste conferenze stampa partecipava anche Francesco Caruso naturalmente, essendo una delle persone che, diciamo, dal punto di vista dell'efficacia comunicativa e dal punto di vista anche della sua... diciamo, del suo profilo storico, dentro il Genova Social Forum era un rappresentante autorevole.

AVV. SENESE - Io ho ben compreso, e credo anche la Corte, il metodo, quella della comunicazione e di cercare e bucare, come lei ha detto, la notizia attraverso degli escamotage sostanzialmente comunicativi. Ma se può specificamente nei contenuti dare qualche ulteriore dettaglio; ad esempio: queste conferenze stampa, che lei diceva ogni due o tre ore... che ne sono state decine in quelle ore, cui partecipava anche Caruso, mi interessa capire, ad esempio, sono state presentate alla stampa le cosiddette protezioni? Sono state mostrate immagini sulle vestizioni dei manifestanti del Carlini? E se sì, in quali termini erano stati preventivati e per quali finalità?

PIZZO - Assolutamente sì, questo poi credo che sia ampiamente

documentato, perché per fortuna la stampa ha questo di buono, che ognuno si può andare a rileggere o a vedere le foto, le immagini eccetera, quindi tutto questo c'è e si sa, ormai credo che sia acquisito. Per quello che riguarda la mia esperienza, posso dire di avere partecipato, oltre che collaborato all'organizzazione, di moltissime di queste conferenze stampe di questo tipo qui, esattamente... perché naturalmente la comunicazione, soprattutto i media diciamo appunto ... (parola incomprensibile)... quelli ufficiali avevano molto interesse a capire proprio questi aspetti, diciamo così... come posso dire...

AVV. SENESE - Pittoreschi?

PIZZO - ... e chiamiamoli pittoreschi, esatto, delle vicende. E allora molto insistevano su questo, e c'è stata da questo punto di vista la più grande mi pare disponibilità, trasparenza... tant'è vero che molte di queste conferenze stampa arrivavano proprio... i manifestanti che stavano organizzando questo genere, diciamo, di apparati così... come posso dire, un po' medievali, no... nella forma ricordavano un po' le strutture medievali... tutti di gomma-piuma naturalmente, e con... più volte, ma questo appunto è attestato anche dalle dichiarazioni che ci sono state sulla stampa del tempo, le televisioni eccetera, in cui si... insomma con grande chiarezza, con grande nettezza, era stato dichiarato che questo tipo di bardature un po', diciamo così, appunto... come è stato detto, pittoresche, servivano proprio per dare l'idea di questo grande - diciamo così - esercito del pacifismo, tant'è vero che erano di gomma-piuma, della non violenza, che doveva in qualche modo e simbolicamente in questo modo cercare di... come dire, stabilire un contatto con la famosa zona rossa, che è una delle... come dire, è stata considerata all'ora, e per il mio giudizio, ma questa è un'opinione

del tutto personale, credo in generale, sia sempre stato uno degli elementi più negativi di quella vicenda, cioè costituire delle zone rosse dentro una città, tagliare dei cittadini da una parte e dall'altra di una barricata cosiddetta, insormontabile, presidiata in quel modo lì, costringere una città ad essere, da questo punto di vista, scusatemi il termine, un po' violentata da questa cosa, era all'ora da noi considerato... e credo ancora oggi dovrebbe esserlo, una delle cose simbolicamente... magari non concretamente, ma simbolicamente più inaccettabili. Ed è per questo che era stata messa in scena questa forma, anche molto visibile, molto vistosa, in cui bisognava dare il significato che quella cosa lì era per noi una violenza.

AVV. SENESE - Io non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Domande?

PUBBLICO MINISTERO - Nessuna domanda.

PRESIDENTE - Può andare, grazie. Ciro Fusco. Legga la formula dell'impegno.

ESAME DEL TESTIMONE CIRO FUSCO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO.

GENERALITA': Ciro Fusco, nato a Napoli il 26 marzo '63.

PRESIDENTE - Prego, Avvocato.

DIFESA

AVV. SENESE - Allora... buongiorno, lei che attività svolge?

FUSCO - Sono un giornalista-fotografo dell'Agenzia Ansa a Napoli.

AVV. SENESE - Fotografo dell'Agenzia Ansa. Lei già... nel 2001

già lavorava all'Ansa di Napoli?

FUSCO - Sì, non ero... adesso sono assunto, nel 2001 ero il fotografo di riferimento.

AVV. SENESE - Free lance, quindi lavorava...

FUSCO - Sì, e poi ero l'unico...

AVV. SENESE - ... come libero professionista...

FUSCO - ... esatto.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, lei per ragioni professionali ha avuto modo di occuparsi delle iniziative della rete No Global Napoletana?

FUSCO - Sì, ho seguito le iniziative delle rete No Global in previsione del Forum che poi si sarebbe svolto a Napoli nel marzo del 2001.

AVV. SENESE - Quindi ha partecipato a... mi faccia capire... ha partecipato prima dei giorni del Forum all'attività di preparazione in qualità di fotografo?

FUSCO - Sì, ci sono state alcune, diciamo... sì, ci sono state alcune conferenze stampa, iniziative della rete alle quali ho partecipato, che erano tutte tese a... diciamo a...

AVV. SENESE - Più o meno a quante iniziative ha partecipato?

FUSCO - ... Penso...

AVV. SENESE - Per dare una misura alla Corte, diciamo, del suo grado di conoscenza dei fatti?

FUSCO - ... ma decine, venti, perché...

AVV. SENESE - Decine.

FUSCO - ... tra conferenze stampe, dichiarazioni, poi loro erano un po' erano al centro dell'attenzione, perché ogni volta che c'era da dichiarare qualcosa si andava nella loro sede a vedere il loro punto di vista... e i giornali chiedevano le fotografie.

AVV. SENESE - Le faccio una domanda che le potrà sembrare ingenua: c'era un grande interesse dei media per queste iniziative? Come mai lei in venti volte andava alle conferenze stampa, partecipava...

FUSCO - C'è molto inter...

AVV. SENESE - ... lei, immagino come altri, mi corregga se sbaglio, altri...

FUSCO - Sì, sì, sì... non da solo, chiaramente, no...

AVV. SENESE - ... anche professionisti?

FUSCO - ... tutti... era... io...

AVV. SENESE - Che risposta c'era a questa iniziativa?

FUSCO - ... l'Ansa... l'Ansa... diciamo, le richieste dei giornali... chiaramente, per mandare il fotografo c'era un'esigenza dei giornali di coprire l'avvenimento, e di solito si trattava di iniziative diciamo organizzate dalla rete.

AVV. SENESE - Senta, ci può dire il carattere di queste iniziative cui lei ha partecipato in qualità di fotografo? Cioè, veniva... innanzitutto, nel corso di questi contatti che lei ha avuto per ragioni professionali con la rete No Global...

FUSCO - Sì...

AVV. SENESE - ... ha conosciuto qualcuno degli imputati?

FUSCO - No, diciamo... noi anche per semplificare, quando si crea un movimento, che siano disoccupati o in questo caso della rete No Global, si cerca sempre dei riferimenti certi, in maniera tale che se chiama... cioè, che la persona che chiama si sa che è qualificata e parla a nome di tutti quanti. Nel caso della rete noi avevamo come riferimento Francesco Caruso ed Alfonso.

AVV. SENESE - Alfonso De Vito?

FUSCO - Alfonso De Vito.

AVV. SENESE - Senta, a queste iniziative cui lei ha partecipato... innanzitutto aveva contatti quindi con De Vito e Caruso per la... l'avvisavano di conferenze stampa che si sarebbero tenute?

FUSCO - Avvisavano di conferenze stampa, c'avvisavano... diciamo, siccome come fotografo dovevo diciamo essere presente anche... non potevo saperle dopo le cose, insomma mi avvisavano di iniziative che si sarebbero fatte insomma, oppure mi dicevano proprio direttamente "più o

meno a mezzogiorno fatti trovare in questo posto", senza dirmi cosa avrebbero fatto, e senza dire... io andavo là e loro magari in quel posto facevano delle iniziative dimostrative.

AVV. SENESE - Quindi c'era una grande attenzione dei No Global... per semplificare, li chiamiamo No Global, per la presenza della stampa le loro attività?

FUSCO - Sì, sì.

AVV. SENESE - Cioè, loro vi chiamavano per chiedere che la stampa fosse presente...

FUSCO - Sì, sì...

AVV. SENESE - ... e documentasse anche attraverso foto?

FUSCO - ... gliel'ho detto, nel mio caso, avendo istaurato un rapporto diciamo abbastanza continuativo, e avendo... io lavorando per l'Ansa, e quindi essendoci un interesse reciproco come importanza dei media, ero quasi sempre presente alle loro iniziative.

AVV. SENESE - Senta, ha mai avuto modo di assistere a conferenze stampa o incontri aperti alla cittadinanza... mi dirà lei in che termini, se sì, in cui veniva annunciato che avrebbero partecipato alla manifestazione del marzo del 2001... alle manifestazioni dei 3 giorni con strutture di gomma-piuma, con tappetini di gomma, che avrebbero utilizzato strumenti di protezione dei corpi nel corso delle manifestazioni, e se sì in che termini le pubblicizzavano?

FUSCO - Diciamo che loro avendo... dovendo più o meno dichiarare le loro iniziative e anche il loro spirito con cui si apprestavano ad affrontare questi giorni, in prossimità di questi eventi, mi ricordo un paio di volte ci mostrarono come si sarebbero presentati. Una volta si trattava di giubbotti salvagente, altre volte scudi di gomma piuma, caschi da carpentiere, cose del genere.

AVV. SENESE - I caschi quelli gialli...

FUSCO - Sì, sì...

AVV. SENESE - ... diciamo da operaio?

FUSCO - ... sì, sì.

AVV. SENESE - Senta, nel corso di queste conferenze stampa di presentazione di... delle protezioni, venivano anche fatte delle dichiarazioni in merito al metodo che avrebbero seguito nella partecipazione alle manifestazioni?

FUSCO - Ma diciamo che c'era una caratterizzazione che era sempre... tendeva sempre all'aspetto ... (parola incomprensibile)... della manifestazione, anche per dare, diciamo, un senso visivo all'evento. Faccio un esempio, si è fatta una cosa, mi ricordo, che fu abbastanza eclatante... eclatante... cioè, un esempio... particolare, che era una manifestazione all'esterno di un Mac Donald a Napoli dove si offrirono prodotti tipici Napoletani e dove c'era, per esempio, una capra che stava...

AVV. SENESE - Una pecora fuori dal Mac Donald?

FUSCO - ... Una pecora, sì.

AVV. SENESE - Senta, ed invece per quanto concerne poi la manifestazione del 17 marzo...

FUSCO - Sì...

AVV. SENESE - ... era stato preannunziato l'obietto... alla stampa il giorno precedente l'obiettivo ed il metodo che sarebbe stato seguito...

FUSCO - No, loro dissero, mi ricordo, che avrebbero chiesto che... una delegazione fosse ricevuta lì dove c'erano i lavori del Forum...

AVV. SENESE - A Piazza Plebiscito.

FUSCO - ... a Piazza del Plebiscito, e se questo, diciamo, non sarebbe avvenuto, loro avrebbero cercato di avvicinarsi il più possibile; ed in quella occasione ci fu la dimostrazione dei mezzi, diciamo, che loro erano intenzionati ad utilizzare per avvicinarsi al blocco della polizia.

AVV. SENESE - Cioè, questi tappetini...

FUSCO - Tappetini, salvagente...

AVV. SENESE - ... caschi da carpentiere, gommoni, queste cose qua?

FUSCO - ... sì, sì.

AVV. SENESE - ... Ma fu espressamente dichiarato che non avrebbero portato strumenti atti ad offendere in piazza?

PUBBLICO MINISTERO - C'è opposizione, la domanda è suggestiva.

AVV. SENESE - E' stata accolta l'opposizione?

PRESIDENTE - Sì.

AVV. SENESE - Allora, in ordine al metodo, fu dichiarato nel corso di questa conferenza stampa che metodo avrebbero seguito di partecipazione?

FUSCO - Guardi, io ricordo una... faccio un esempio così... anche perché è provato da alcune fotografie uscite dai giornali, quindi...

AVV. SENESE - Sì, è tutto documentato, però per...

FUSCO - ... adesso non ricordo... siccome poi dopo ho anche seguito la rete per quanto riguardava poi la preparazione al G8 di Genova, io non ricordo in quale delle due circostanze proprio Caruso fece una dichiarazione, accompagnata anche da fotografie, in cui invitava le forze di polizia, non avendo loro nessuna... diciamo, intenzione di offendere, di evitare di portare le armi; cioè, ci sono dei pezzi... io questo lo ricordo, delle foto con lui che... con delle pallottole, per dire... che era un paradosso... diciamo, era un paradosso insomma.

AVV. SENESE - Quindi c'erano continue dichiarazioni...

FUSCO - Di non belligeranza...

AVV. SENESE - ... in ordine ad un metodo non violento, di non belligeranza?

FUSCO - ... sicuramente... anzi si invitava, voglio dire... a conferma di questo, mi ricordo che lui invitava una partecipazione massiva alla manifestazione anche di studenti, cose che normalmente avveniva... di studenti, di gente comune, di persone anziane.

AVV. SENESE - Ho capito. Senta, lei è stato presente in piazza

alla manifestazione del 17 marzo del 2001?

FUSCO - Sì, a marzo, sì.

AVV. SENESE - Lei era presente in qualità di fotografo...

FUSCO - Sì, sì...

AVV. SENESE - ... ha seguito il corteo, ha assistito agli scontri...

FUSCO - ... sì, sì...

AVV. SENESE - ... ha assistito un po' a tutto?

FUSCO - ... sì.

AVV. SENESE - Lei ha avuto modo, nel corso del corteo... immagino che un fotografo va avanti e indietro...

FUSCO - Sì...

AVV. SENESE - ... insomma non è fisso in un punto... ha avuto modo di constatare la presenza di Francesco Caruso e Alfonso De Vito... erano innanzitutto alla testa del corteo, se lei ricorda? Se li ha visti, oppure...

FUSCO - Allora io ricordo bene, anche perché ci sono... li ho fotografati e ci sono delle prove a testimonianza, che Francesco era davanti, in senso davanti al corteo, veniva anche... diciamo, tra virgolette, riconosciuto dalle forze dell'ordine come interfaccia con...

AVV. SENESE - L'interlocutore?

FUSCO - ... l'interlocutore per... con il gruppo, e quando c'è stato lo scontro, ci sono delle immagini, fatte anche da me, in cui Francesco cercava di... diciamo, interporsi fra il cordone della polizia e i manifestanti, invitando tutti e due alla calma.

AVV. SENESE - Lei ha avuto modo di constatare, oltre diciamo a questo tentativo di mediazione di Caruso, di contro se... ha visto se Caruso potesse aver tenuto un comportamento violento, comportamenti...

FUSCO - No, no...

AVV. SENESE - ... illegali? O aveva un contegno...

FUSCO - ... non in mia presenza e non mi ricordo mai di aver visto né lui né De Vito avere atteggiamenti simili.

AVV. SENESE - Io non ho altre domande.

PUBBLICO MINISTERO

PUBBLICO MINISTERO - Volevo chiederle, gli scontri a Napoli in che punto hanno avuto inizio?

FUSCO - Hanno avuto inizio nella piazza antistante il Municipio.

PUBBLICO MINISTERO - Lei ricorda fino a dove era autorizzato il corteo?

FUSCO - Quello era l'inizio della zona rossa.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi, il punto di inizio degli scontri...

FUSCO - Non ricordo... i patti tra di loro non li conosco, cioè io so, perché c'erano le transenne, che quello era l'inizio della zona rossa.

PUBBLICO MINISTERO - ... Benissimo. L'inizio degli scontri, quindi, ha avuto luogo laddove iniziava la zona rossa?

FUSCO - Esattamente.

PUBBLICO MINISTERO - ... Lei ha assistito all'inizio di questi scontri?

FUSCO - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Ci può dire che cosa li ha fatti scaturire questi scontri, che cosa li ha determinati?

FUSCO - Il ... (parola incomprensibile)... preciso?

PUBBLICO MINISTERO - Sì, se lei ricorda, avendovi assistito, come sono andate le cose?

FUSCO - Ci fu un contatto tra la testa del corteo ed una delle linee di chiusura... perché... siccome non è lineare, ci sono varie... c'erano varie strade di accesso, insomma, a questa zona rossa, ci fu... la testa del corteo entrò in contatto con una delle zone di chiusura, i camion dei poliziotti, intendo.

PUBBLICO MINISTERO - Per intenderci, quella linea del corteo stava cercando di superare la zona in cui erano schierate le forze dell'ordine?

FUSCO - ... (parola incomprensibile)... non c'erano.

PUBBLICO MINISTERO - No, quello che lei ha visto.

FUSCO - Ho visto che loro hanno cercato di passare... non sarebbero mai passati perché c'erano...

PUBBLICO MINISTERO - Sì...

FUSCO - ... otto file di... diciamo, di poliziotti, pure transenne...

PUBBLICO MINISTERO - ... ho capito. Senta, quella linea di corteo aveva... oltre a quei mezzi piuttosto folcloristici e coreografici di protezione, aveva degli scudi di plexiglas?

FUSCO - Guardi scusi, allora io ricordo bene perché... anche per le foto che più o meno mi tornano in mente, che la linea del corteo iniziale aveva una sorta di salsicciotto, però di dimensioni diciamo abbastanza... una sorta di parabordo, insomma, tanto per capirci...

PUBBLICO MINISTERO - Sì...

FUSCO - ... una volta avvenuto questo contatto, più o meno cerco di fare una storia cronologicamente ... (parola incomprensibile)... la cosa, una volta avuto questo contatto, questo cordone arretrò, perché non poteva... cioè non passò, e poi ci furono degli scontri... però... se le devo dire che gli stessi che stavano davanti furono gli stessi poi ad alimentare gli scontri, questo non lo so.

PUBBLICO MINISTERO - Lei ricorda di aver visto questi scudi di plexiglas, o non li ha mai visti durante quegli scontri?

FUSCO - Guardi, era molto visibile 'sto...

PUBBLICO MINISTERO - Questo...

FUSCO - ... questa cosa, poi ho visto pure degli scudi, sì...

PUBBLICO MINISTERO - Di plexiglas... ricorda di averli visti.
Non ho altre domande.

FUSCO - ... sì, sì confermo.

PUBBLICO MINISTERO - Li ha visti.

PRESIDENTE - Va bene, può andare.

AVV. SENESE - Posso concludere l'esame?

PRESIDENTE - Vuole concludere... prego.

DIFESA

AVV. SENESE - Una paio di precisazioni: in ordine alla domanda che le ha fatto ora il Pubblico Ministero, sull'ingenerarsi degli scontri...

FUSCO - Sì...

AVV. SENESE - ... lei ha detto che una parte del corteo, se ho compreso bene, era arrivata davanti alla Piazza Municipio dove c'era un blocco... le risulta che la linea rossa in realtà iniziava non a Piazza Municipio, ma immediatamente alle spalle dove c'è Via Verdi...

FUSCO - Sì, sì...

AVV. SENESE - ... quindi era prima della...

FUSCO - ... ci sono... erano varie... varie diciamo zone, cioè non è che la linea era disegnata a terra...

AVV. SENESE - E' chiaro...

FUSCO - ... nel senso... loro sapevano che più o meno non potevano avvicinarsi a Piazza del Plebiscito.

AVV. SENESE - A Piazza del Plebiscito.

FUSCO - Piazza del Plebiscito, diciamo, rispetto a quella zona dista 400-500 metri.

FUSCO - Ecco, quindi è prima della zona rossa che è avvenuto il contatto?

FUSCO - Loro... loro non sono entrati nella zona rossa.

AVV. SENESE - Perfetto. Chiarito questo, c'era... Caruso avrebbe... ha mai tentato di forzare il blocco, da quello che lei ha visto?

FUSCO - Non l'ho visto.

AVV. SENESE - No. Senta...

FUSCO - Io ho visto dopo, come le ho detto, che...

AVV. SENESE - Che cercava di...

FUSCO - ... una volta che c'era stata questa... diciamo, questo contatto e che, diciamo, minacciosamente dall'una e l'altra parte si cercava... cioè, sì... i gruppi si stavano

riavvicinando, lui si è messo in mezzo per cercare di... questo si capisce anche dalle fotografie.

AVV. SENESE - ... dalle immagini, perfetto. Ma una volta che arriva... la testa del corteo era compatta o era... a questo punto il corteo era diventato nella piazza disordinato?

FUSCO - No, sì... sì è disordinato, anche perché la gente che stava...

AVV. SENESE - Quindi là il corteo non era più compatto quando è arrivato...

FUSCO - ... No, no...

AVV. SENESE - ... a Piazza Municipio? Quindi quella che lei definisce la testa del corteo, che ha... che ha avuto il contatto... la linea di contatto...

FUSCO - Non ha partecipato agli scontri.

AVV. SENESE - ... non... non necessariamente era la testa del corteo che era partito da Piazza Garibaldi, per intenderci?

FUSCO - No, no, no...

AVV. SENESE - ... Ormai a quel punto si era...

FUSCO - ... anche perché quella... quella... diciamo, questa sorta di parabordo che le ho detto prima non c'era, cioè non è che... cioè, è apparsa un po' dopo...

AVV. SENESE - Era comparsa all'improvviso questo parabordo?

FUSCO - Sì, sì, sì.

AVV. SENESE - Un'ultima domanda: le risulta che Francesco Caruso aveva avuto l'accredito del Ministro Scajola per accedere a Piazza Plebiscito?

FUSCO - No.

AVV. SENESE - Questa circostanza non lei non la conosce?

FUSCO - No, non la conosco.

AVV. SENESE - Va bene, grazie.

PRESIDENTE - Può andare.

FUSCO - Grazie.

PRESIDENTE - Allora, vediamo sui testi residui, perchè la

Corte avrebbe intenzione di revocare tutti, perché le liste sono sovrabbondanti.

AVV. SENESE - No Presidente, io ho...

PRESIDENTE - Lei insiste su uno in particolare?

FUSCO - ... insisto su... sì, insisto sui parlamentari, perché sono quelli del gruppo di contatto cui ha fatto riferimento anche il Pubblico Ministero delle domande alla teste Bolini, e sono determinanti per noi, Presidente; con l'impegno di farli venire per la prossima volta, però la preghiera di fissare udienza il lunedì o il venerdì, che sono giorni in cui i Parlamentari non hanno sedute in Parlamento. E poi insisterei per sentire anche... almeno uno dei due giornalisti, Fabrizio Ravelli nella specie, che è stato presente nello Stadio Carlini nella notte tra il 16 e il 17 2001. Quindi io insisterei per Fabrizio Ravelli, che aveva un impegno a Pavia oggi inderogabile... ha mandato un fax che abbiamo prodotto, per Graziella Mascia...

PRESIDENTE - Quindi, Ravelli, Mascia... e basta, avvocato?

AVV. SENESE - ... Russo Spena e Michele Gravano, sono 4.

PUBBLICO MINISTERO - Con l'impegno di farli venire se facciamo udienza lunedì o venerdì?

AVV. SENESE - Eh impegno... io ce la metto tutta... e anche Ramon Mantovani. Russo Spena, Mantovani e Grazia Mascia... poi Gravano nell'altra lista, e basta...

PRESIDENTE - Allora, se non vengono alla prossima udienza, saranno revocati, in quanto sovrabbondanti... la lista è sovrabbondante, avvocato.

AVV. SENESE - Va bene, allora io... Presidente, per venire incontro... la Difesa rinuncia sin da ora a Di Nicola Andrea, teste numero 4 della lista testi Caruso...

PRESIDENTE - Già l'ha fatto...

AVV. SENESE - ... Frate Luigi Esposito, teste numero 6 ed Amato Lamberti, teste numero 7...

PRESIDENTE - E non ha fatto proprio grandissimo sforzo,

avvocato...

AVV. SENESE - ... e... e aggiungo a quell'elenco l'Ingegnere Lelio Romano, teste... consulente numero 2 della lista testi.

PRESIDENTE - E sentiamo solo un parlamentare.

AVV. SENESE - Presidente, mi consenta di citarli tutti e tre i parlamentari, e poi quelli che verranno...

PUBBLICO MINISTERO - Eventualmente sì...

AVV. SENESE - ... facciamo così, perché non so quale potrà venire, quindi non mi voglio sbilanciare col nome... sono tre, più...

PRESIDENTE - Va beh...

AVV. SENESE - ... Gravano che è consigliere della Cgil.

PRESIDENTE - ... va bene, rinuncia a tutti gli altri l'Avvocato Senese, citiamo quei 4 che ha nominato per l'udienza del... che adesso vi dico... insieme ai testi di lista...

AVV. SENESE - E Fabrizio Ravelli, quello del Carlini, sono 5... Poi ho rinunciato a... rinuncio a Chiara Graziani, teste numero 14.

PRESIDENTE - Rinuncia a tutti gli altri... a tutti gli altri...

AVV. SENESE - Allora Presidente, ricapitolando...

PRESIDENTE - ... (parola incomprensibile)... di quelli citati.

AVV. SENESE - ... Mantovani, Mascia, Russo Spena, Gravano e Ravelli. Grazie.

PRESIDENTE - ... Per l'udienza del... insieme... dunque, noi non abbiamo notizie dei difensori della... di Curcio Anna... non sappiamo nulla. Allora, per la medesima udienza, che adesso stabiliamo, citiamo anche tutti i testi della lista Curcio. Allora, vediamo che possiamo dare... settembre... settembre, Dottore Curreli?

PUBBLICO MINISTERO - Sì, sì va bene.

PRESIDENTE - Ah, dobbiamo fare un lunedì che potrebbe essere un lunedì 24... 24 settembre... un attimo, vediamo la Dottoressa Russi con i suoi impegni... possiamo fare il 24 settembre...

PUBBLICO MINISTERO - Va bene il 24?

PRESIDENTE - Sì...

PUBBLICO MINISTERO - Ah no, avevo capito che avevate un altro processo il 24.

PRESIDENTE - No, il 25...

PUBBLICO MINISTERO - Okay, perfetto. Quindi, 24 settembre.

PRESIDENTE - 24 settembre...

PUBBLICO MINISTERO - Grazie Presidente.

PRESIDENTE - ... ore 09:30...

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi):93.197

Il presente verbale è stato redatto a cura di Meeting Service Spa

L'ausiliario tecnico: Cozza Francesco

Cozza Francesco
